



Dr. Carmen Emanuela Ragusa, PhD

**Incontro tra Oriente ed Occidente. Orientalismo in Leone Caetani.
III. Caetani nel dibattito storiografico degli inizi del secolo XX
Encounter between the Orient and the West. Orientalism in Leone
Caetani's Work. III. Caetani in the Historiographical Debate of the
Early 20th Century**

ABSZTRAKT

A Kelet és Nyugat dialektikája modern világunk egyre sürgetőbb aktuális kérdése. Az itáliai arisztokrata családból származó, nagyhírű orientalista, Leone Caetani már a 20. század elején az afrikai kontinens kolonizációja során meglátta a gyarmatosításban rejlő lehetséges negatív következményeket. Történeti munkáiban és kutatásai során a 'tapasztalat' jelentőségét és a 'nép fogalmának' fontosságát hangsúlyozta. A kultúrák együttélésének egyetlen lehetőségét a békén és a tiszteletadáson alapuló kölcsönös elismerésben határozta meg.

ASTRATTO

La dialettica Oriente-Occidente è oggi più che mai di urgente attualità. Leone Caetani ne aveva presagito i potenziali risvolti già durante la colonizzazione africana di inizio '900: nel suo lavoro storiografico ha focalizzato l'attenzione sul "vissuto" e sull' "idea di popolo" e la sua importanza per la ricerca storica, e sintetizzato nuovi concetti storiografici, quale quello di "Decadenzidee", segnata dall'intersecarsi di religione e democrazia, etica e politica immanente alla dialettica dominati-dominanti. Identificando nella conoscenza reciproca la chiave di volta per una convivenza all'insegna del rispetto e della pace.

ABSTRACT

East - West dialectics has a more than ever urgent actuality today. Leone Caetani anticipated the potential implications of colonization that had already occurred during the occupation of Africa in the early 20th century: in his historiographic work, he focused on the ideas such as "experience" and "people" and their importance in historical research. He synthesized new historiographic concepts, such as those of "*Decadenzidee*", marked by the intersection of religion and democracy, ethics and politics immanent to the dialectics in the dominated – dominant relationships. He identified the only possible key to coexistence in mutual recognition that is dedicated to peace and respect.



Dr. Carmen Emanuela Ragusa, PhD

**Incontro tra Oriente ed Occidente. Orientalismo in Leone Caetani.
III. Caetani nel dibattito storiografico degli inizi del secolo XX
Encounter between the Orient and the West. Orientalism in Leone
Caetani's Work. III. Caetani in the Historiographical Debate of the
Early 20th Century**

Dr.ssa Carmen E. Ragusa dottoressa in "Storia della Filosofia" presso l'Università degli Studi di Catania. Nella sua discussione della tesi di laurea, in "Storia della Storiografia Filosofica" (2011), lei affronta il tema dell'Orientalismo in connessione con l'Islamistica ed il dibattito storiografico del XX secolo, approfondendo in special modo la dialettica Islam e Cristianesimo e l'incessante agire e reagire di Oriente e Occidente come tema basilare del pensiero storiografico di Leone Caetani, Principe di Teano e duca di Sermoneta.

Dr. Carmen E. Ragusa, PhD in "History of Philosophy" at the University of Sciences of Catania. In her discussion of the thesis, in "History of Philosophical Historiography" (2011), she addresses the theme of Orientalism in connection with Islamism and the historiographic debate of the twentieth century, focusing particularly on the Islamic and Christian dialectic, and the incessant act and reaction of the East and West as the basic theme of the historiographical thought of Leo Caetani, Prince of Teano and Duke of Sermoneta.

Dr. Carmen E. Ragusa, PhD a Cataniai Tudományegyetem Bölcsészettudományi Karán szerzett doktori fokozatot filozófiatörténet tárgykörben 2011-ben. Fő kutatási területe az orientalizmus, ezen belül is a keresztény, zsidó és iszlám kultúrák és vallások találkozási pontjai. Különös figyelmet fordít az iszlám – kereszténység dialektikájára, a világhírű olasz orientalista Leo Caetaninak, Teano és Sermoneta hercegének historiográfiai kutatásai nyomdokán haladva.

Tra filosofia della storia e nuova storia universale

Caetani non è indifferente al dibattito storiografico tra “filosofia della storia” e “nuova storia universale”: da questo punto di vista, è di particolare rilevanza, nell’ambito del suo lavoro, il tema della decadenza, tema proprio della storiografia illuministica e di quella dello storicismo del secolo XIX, particolarmente interessate al rapporto continuità/rottura nella storia e della storia: “Non è più possibile considerare la storia dell’Oriente isolata in sé e bisogna aprire l’osservatorio ad una dimensione *universalgeschichtlich*, così come non è possibile considerare alcun popolo – e neppure l’arabo – isolato e serrato in una inaccettabile isola di purezza biologico-razziale. Il che dà senso e forza alla *Mischung* e, dentro questa, alla dialettica vincitori-vinti in un’accezione non solo politico-culturale ma anche razziale”¹. Il tema del rapporto

¹ F. Tessitore, *Sulle pagine inedite degli “Studi”*, in L. Caetani, *Altri studi di storia orientale*, Fondazione Camillo Caetani Roma, L’Erma di Bretschneider, 1997, p. 51.

Dr. Carmen Emanuela Ragusa, PhD

**Incontro tra Oriente ed Occidente. Orientalismo in Leone Caetani.
III. Caetani nel dibattito storiografico degli inizi del secolo XX
Encounter between the Orient and the West. Orientalism in Leone
Caetani's Work. III. Caetani in the Historiographical Debate of the
Early 20th Century**

Oriente/Occidente ruota, nell'idea ottocentesca di *Universalgeschichte*, attorno al mutamento dei concetti di filosofia e di antichità ed alle relative spiegazioni del divenire e della decadenza. Se Humboldt accentua il tema della reciprocità degli influssi, Hegel, nelle *Lezioni di filosofia della storia* del 1822-23, parla dell'Oriente come età infantile della storia, ancora priva di ogni consapevolezza circa la differenza tra spirituale e naturale. Secondo Hegel, "la storia del mondo è il processo educativo per cui dalla sfrenatezza della volontà naturale si giunge all'universale e alla libertà soggettiva"², ossia alla "conciliazione spirituale" rappresentata dal Cristianesimo, forma suprema e conclusiva del divenire dello spirito del mondo, dove "per l'Oriente non c'è più posto, anche a costo di correggere al cronologia con la logica"³.

Lo divergenza tra Humboldt ed Hegel a proposito delle differenti interpretazioni sull'Oriente segna il dibattito tra storia ciclica e storia lineare: il primo critica l'altro per la modesta considerazione dell'Oriente, mentre apprezza Droysen per aver messo l'accento sulle relazioni fondamentali tra popoli occidentali (greci) e popoli orientali (persiani), rivalutando il periodo ellenistico-alessandrino. Da questo punto di vista, è probabile che Droysen abbia letto Herder: "Ellenistico è in antitesi rispetto ad Orientale [...] orientali sono quegli elementi che trasformano lo stile ellenistico-romano e da plastico e naturalistico lo rendono lineare e trascendente [...] bisognerà stare ben attenti a distinguere il valore stilistico di questo termine da quello storico-culturale [...] L'ellenismo invece, ormai connaturato con la cultura romana, non viene risentito più, dall'archeologo, come di sua provenienza orientale: esso ha ormai stanza in Occidente"⁴. Ranke parla di storia come connessione di fatti, piuttosto che come semplice raccolta; il movimento storico universale è *kulturgeschichtlich* ed insieme *naturgeschichtlich*, circoscrive contemporaneamente religione e politica: "La storia non assolutizzata [...]"

² F. Tessitore, *Weltgeschichte o Universalgeschichte?, Contributi alla storia e alla teoria dello storicismo*, Roma, Edizioni di Storia e Letteratura, 1995, vol. I, p. 273.

³ *Ibidem*, vol. I, p. 93.

⁴ L. Canfora, *Ellenismo*, Roma/Bari, Laterza, 1987, p. 59.

Dr. Carmen Emanuela Ragusa, PhD

**Incontro tra Oriente ed Occidente. Orientalismo in Leone Caetani.
III. Caetani nel dibattito storiografico degli inizi del secolo XX
Encounter between the Orient and the West. Orientalism in Leone
Caetani's Work. III. Caetani in the Historiographical Debate of the
Early 20th Century**

ma perennemente costruita e sorretta dalle agonistiche azioni, rese possibili dagli uomini, i quali soli danno senso alla cultura, segmento finito dell'infinità priva di senso cui si dà senso solo al punto di vista dell'osservatore"⁵. In questo contesto si inserisce l'opera di Leone Caetani: "La scelta del Caetani fu per l'ampliamento di campo dell'orizzonte storiografico proprio della *Kulturgeschichte*, intesa come rifiuto di risolvere il divenire storico in "sezioni longitudinali", trascurando le "sezioni trasversali", con al centro l'uomo che soffre ed opera, considerato non individualisticamente ma in un umanitario afflato democratico-religioso, che, ancora una volta, fa appello ai movimenti collettivi però non collettivisticamente riducendo i soggetti concreti a voci o ombre senza volto"⁶. Caetani comincia ad interessarsi allo studio dell'Islam a partire dai diari di un suo antenato, il conte Rzewuski, già visitatore del deserto siriano e del Sinai, in cui ritrova lo studio comparato di storia e geografia e dove s'intrecciano narrazione biblica e descrizione dei luoghi. Caetani si fa così sostenitore dell'osservazione diretta dei luoghi dell'Oriente, unico modo per ricavarne, a quel tempo, un'immagine in certa misura imparziale. In lui è anche visibile l'influenza del comparativismo di Ignazio Guidi, sostenitore dell'idea del popolo come protagonista della storia e del nesso indissolubile tra lingua, società e religione. Già in Amari si poteva scorgere l'esaltazione dell'azione del popolo quale protagonista della storia⁷, tanto che nell'indagine dello storico "il protagonista rimpicciolì, il popolo si fece più grande"⁸. Da questo punto di vista, "ciò che veniva posto al centro del racconto non erano eroi e grandi personaggi e neppure congiure e congiurati, quanto l'azione, ora spontanea ora riflessa, del popolo"⁹.

⁵ F. Tessitore, *Weltgeschichte o Universalgeschichte?*, Contributi alla storia e alla teoria dello storicismo, vol. I, p. 108.

⁶ F. Tessitore, *Leone Caetani nella storiografia di età positivista*, in L. Caetani, *Altri studi di storia orientale*, op. cit., p. 35.

⁷ *Ibidem*, p. 24.

⁸ *Ibidem*, p. 24.

⁹ *Ibidem*, p. 24.

Dr. Carmen Emanuela Ragusa, PhD

**Incontro tra Oriente ed Occidente. Orientalismo in Leone Caetani.
III. Caetani nel dibattito storiografico degli inizi del secolo XX
Encounter between the Orient and the West. Orientalism in Leone
Caetani's Work. III. Caetani in the Historiographical Debate of the
Early 20th Century**

Leone Caetani nella storiografia dell'età positivistica

Maxime Rodinson¹⁰, orientalista francese con interessi storici e sociologici a lungo interpretati alla luce delle teorie marxiste da egli stesso condivise, nel 1976, prende atto della duplice tendenza, severamente tacciata di "cretinismo", in cui si stava ghettizzando il filone degli studi di storia orientale: ovvero la tendenza, da un lato, da parte degli studiosi dell'Oriente di circondarsi di un'aria di esclusività, in quanto specializzati nello studio di una civiltà diversa da quella di provenienza, e, dall'altro, il ripiegamento in una storiografia filologica che sostiene la necessità e la superiorità dello studio filologico nell'approccio all'orientalismo. Come dice F. Tessitore, "non è possibile fare storia della storiografia accettando il criterio degli *horti conclusi*"¹¹ chiudendosi nella iperspecializzazione delle varie discipline. Già nel corso degli anni Quaranta nasceva la polemica su quella che Croce sprezzantemente definiva la "critica degli scartafacci"¹², invitando a leggerli i libri, prima di esprimersi e di citarli. Egli criticava aspramente ed invita ad abbandonare la superficialità, l'approssimazione, l'enigmatico decadentismo, per pervenire ad una cultura onesta e ad un gusto raffinato. L'influenza esercitata dall'Estetica di Croce fu immensa: egli ebbe una scuola, quella dei "critici nuovi", i quali, dando alle loro argomentazioni premesse filosofiche, volevano contrapporsi ai critici di vecchio stampo che privilegiavano il solo metodo storico-filologico. In *Teoria e storia della storiografia* la storia filologica veniva declassata a pseudostoria, perché in essa manca il pensiero filosofico: "La diffidenza tipica del filologo contro la filosofia della storia o meglio, la filosofia nella storia; onde la sua obiettività venne a mancare in ultimo, per l'autore stesso, quel calore che nasce dalla vita e quell'intimità che è dei

¹⁰ M. Rodinson, *Il fascino dell'Islam*, Bari, Dedalo, 1988, p. 144.

¹¹ F. Tessitore, *Avvertenza*, in L. Caetani, *Altri studi di storia orientale*, Roma, L'Erma di Bretschneider, 1997, p. 18.

¹² B. Croce, *Illusioni sulla genesi delle opere d'arte documentata sugli scartafacci degli scrittori*, in *Quaderni della critica*, Bari, Laterza, 1947, III, 9, pp. 93-94.

Dr. Carmen Emanuela Ragusa, PhD

**Incontro tra Oriente ed Occidente. Orientalismo in Leone Caetani.
III. Caetani nel dibattito storiografico degli inizi del secolo XX
Encounter between the Orient and the West. Orientalism in Leone
Caetani's Work. III. Caetani in the Historiographical Debate of the
Early 20th Century**

problemi che il pensiero formula e risolve, accogliendoli nella vita e a lei restituendoli come feconde verità”¹³.

La scuola storica orientalista, d'altro lato, accoglieva il filone positivistico o lombrosiano e la quello della scuola economico-giuridica di Volpe e Salvemini, all'insegna del socialismo e del materialismo storico. Il principe Caetani si rivolge ed utilizza proficuamente i vari metodi, sia positivistici che filologici, senza pregiudizio alcuno, delineando così la figura dell'islamista: “Ampliando l'orizzonte del più rigoroso positivismo, il Caetani non mancava di avvicinare a questo “dovere” di “dare le fonti con la scrupolosa imparzialità e precisione” l'obbligo “di *interpretare* le notizia” e di comprenderle dando di esse “quel giudizio più preciso che può germogliare soltanto nella mentalità di chi ha vissuto nelle fonti medesime e vi ha riflettuto sopra più e più volte”¹⁴. Nello specifico della storiografia, “la deficienza incresciosa”, come egli la chiama, di fatti sicuri, sommersi dall'imponenza di una “tradizione tendenziosa”, se a momenti rischia di varcare i confini dello scetticismo, serve ad impostare, in realtà, il programma di lavoro dello stesso Caetani¹⁵. Dura è la sua presa di distanza dal positivismo, in cui riscontra sempre più un grave inaridimento morale e che recidere fin troppo semplicisticamente le radici delle religioni; le teorie positivistiche “sospingono di necessità gli animi ad appagarsi della semplice conoscenza dei fatti materiali e delle leggi apparenti che li governano, invitandoli al godimento del presente, senza nessun pensiero dell'avvenire”¹⁶. Ma in lui questo non significa rifugiarsi nella dimensione etico-politica dell'idealismo, piuttosto rifarsi al tipico, a ciò che in qualche modo si ripete nella dialettica tra libertà e forza, tra individuo e collettività. La storia universale dell'Islam va rintracciata sulla linea della fisica della storia universale: il ricorso ai contributi della

¹³ B. Croce, *Teoria e storia della storiografia*, Bari, Bibliopolis, 1954, pp. 65-70 e 551-557.

¹⁴ L. Caetani, *Annali dell'Islam*, Milano, Hoepli, 1905-1907, vol. V, p. 515.

¹⁵ F. Tessitore, *Leone Caetani nella storiografia di età positivistica*, in L. Caetani, *Altri studi di storia orientale*, op. cit., p. 28.

¹⁶ L. Caetani, *La crisi morale dell'ora presente: religione, modernismo e democrazia*, Roma, Casa Editrice Italiana, 1911, pp. 22-23.

Dr. Carmen Emanuela Ragusa, PhD

**Incontro tra Oriente ed Occidente. Orientalismo in Leone Caetani.
III. Caetani nel dibattito storiografico degli inizi del secolo XX
Encounter between the Orient and the West. Orientalism in Leone
Caetani's Work. III. Caetani in the Historiographical Debate of the
Early 20th Century**

geologia per intendere la storia politica, sociale, culturale ed economica, l'interdisciplinarietà del lavoro storico di Caetani ci permettono di comprendere al meglio le ragioni che hanno spinto le popolazioni orientali alle grandi migrazioni semitiche e, più in generale, i cambiamenti nella psicologia collettiva dei popoli arabi.

Leone Caetani e l'attenzione al vissuto

L'opera storica di Caetani non trascura il fatto che le idee scaturiscono dal più ricco contesto storico-sociale che fa sempre da sfondo: "Quel che qui è in discussione (ed evita allo storico della cultura il pericolo accennato) è la distinzione [...] tra idee e tipi ideali, con ciò che questi ultimi importano nella fedeltà a una metodologia comprendente e non descrittiva. Infine [...] il riferimento alla metodologia comprendente (che è l'indicazione di un carattere della storia della cultura quale io la intendo) pone il problema della possibilità di far storia del "fluida" e non dello "stabilizzato".¹⁷

Il pensiero di Leone Caetani si inserisce in un periodo particolarmente delicato della storia culturale del nostro paese. Dal punto di vista storiografico, siamo al tramonto sia della corrente filologica come di quella positivista, con qualche apertura in direzione degli studi di orientalistica. L'approccio caetaniano è complesso e lungi dall'assumere posizioni di esclusività. In questa stagione di tramonto della civiltà europea, durante i primi anni del XX secolo, segnati dal primo conflitto mondiale, è pienamente ravvisabile la debolezza umana, capace di tanta barbarie. Così, tra le macerie della razionalità, la voce di Caetani assume il carattere di un necessario ed indifferibile recupero di una idea di umanità volta al superamento di ogni discriminazione capace di "legittimare" ogni sorta di crimine contro l'umanità. Così in Caetani emerge "un senso del vissuto che non ha il significato del lento fluire della massa sorda o opaca in cui la storia affoga, bensì

¹⁷ F. Tessitore, *Per una storia della cultura* (1988), in Id., *Contributi alla storia e alla teoria dello storicismo*, Roma, Edizioni di Storia e Letteratura, 1995, vol. I, p. 77.

Dr. Carmen Emanuela Ragusa, PhD

**Incontro tra Oriente ed Occidente. Orientalismo in Leone Caetani.
III. Caetani nel dibattito storiografico degli inizi del secolo XX
Encounter between the Orient and the West. Orientalism in Leone
Caetani's Work. III. Caetani in the Historiographical Debate of the
Early 20th Century**

quello della continuità delle molteplici esperienze realizzate e realizzantesi nella battaglia ingaggiata per la certificata scoperta del vero valore dei fatti.”¹⁸ Da questo punto di vista egli cercava di ridare senso e giustificare la storia e la ricerca intorno ad essa: “Perciò Caetani, che dedicò costante attenzione ai fatti della civiltà materiale (le condizioni climatiche e geografiche, il rapporto uomo-natura, l’organizzazione del lavoro, le pratiche della vita quotidiana, gli usi della guerra, le forme del culto, la psicologia collettiva), avrebbe potuto ripetere con Lamprecht che “la storia della civiltà è il primo metodo scientifico della storia”, sempre che l’interesse per la *comunità* e per il *vissuto* sia sorretto – come appunto avveniva nell’opera caetaniana – dalla dinamicità dialettica del rapporto tra libertà e forza, non dal continuum strutturalistico e più che strutturalistico. Caetani cercava le leggi della lunga durata non per decretare la fine della storia ma per darle senso e giustificarla.”¹⁹

Caetani analizza le dinamiche psichiche che motivano la storia, esamina le motivazioni intrinseche ai culti caratterizzanti dell’Islam, così come le cause che spinsero Maometto a cercare un punto di incontro tra il paganesimo delle comunità nomadi arabe ed il fanatismo dell’asceti religiosa. Egli, di fronte al divino che si manifesta, nella storia, tramite la codificazione delle formule religiose, per entrare in contatto con l’uomo, ritrova come dietro ad ogni rito si cela un’esigenza umana, carnale, tutt’altro che ascetica: in un certo senso, solo dopo avere in qualche modo soddisfatto i propri istinti animali l’uomo può dedicarsi alle attività superiori (teoretiche e contemplative), cosa che poteva avvenire raramente, per esempio, tra i nomadi del deserto arabico, presi com’erano dalle faccende materiali ed in perenne guerra per la sopravvivenza. Così come, d’altra parte, la minaccia occidentale che incombeva sulla specificità della cultura orientale alimentò in qualche misura il fondamentalismo, spesso tragica reazione contro le mire di espansione e sfruttamento proprie del colonialismo. Così si assistette al

¹⁸ F. Tessitore, *Schizzi e schegge di storiografia arabo-islamica*, op. cit., p. 125.

¹⁹ 69 F. Tessitore, *Leone Caetani nella storiografia di età positivista*, op. cit., p. 35.



Dr. Carmen Emanuela Ragusa, PhD

**Incontro tra Oriente ed Occidente. Orientalismo in Leone Caetani.
III. Caetani nel dibattito storiografico degli inizi del secolo XX
Encounter between the Orient and the West. Orientalism in Leone
Caetani's Work. III. Caetani in the Historiographical Debate of the
Early 20th Century**

“dramma degli orientali modernizzanti” - come li definisce F. Tessitore – —i quali «si adattano ad europeizzarsi» con la speranza di «vincerci con le nostre stesse armi». ²⁰
Vale a dire, quanto di più ostile ad una retta comprensione delle diverse istanze e motivazioni.

La *Decadenzidee* e la “religione dell’avvenire”

La riflessione del Caetani sulla *Decadenzidee*, basata sulle ricerche intorno alla rovina dell’impero romano-bizantino e di quello sassanide nonché sull’interesse per la nascita di un nuovo impero, quello islamico: tre imperi universali e interdipendenti dal punto di vista politico, culturale e sociale, tutti e tre tesi ad affermare una qualche forma di supremazia universale.

L’Islam delle origini, in cui si riversava il materialismo del popolo arabo prima dell’avvento di Maometto e che prevedeva l’espansione araba basata sulla preponderanza del fattore economico rispetto a quello religioso, ha suscitato l’interesse dello storico, che ora tentava di fornirne una interpretazione fondata su dati di fatto. Caetani sottolinea l’indole democratico-socialistica dell’Islam delle origini, “una società senza classi nobiliari, senza classi capitalistiche”, un “socialismo religioso” che tuttavia, per l’assenza di classi, non può progettare una rivoluzione politica ed è tale da tradursi in una —della forze conservatrici e reazionarie [...] dell’umanità. ²¹

Una delle grandi leggi sociologiche che Caetani rintraccia nella storia è la ‘dialettica bisogni-forze’. Ne *La crisi morale dell’ora presente: religione, modernismo e democrazia*, un opuscolo dei primi mesi del 1911, Caetani si schiera contro il Positivismo: “Invece di dichiarare che la religione sta per morire, dovremmo forse dire che la nostra religione

²⁰ F. Tessitore *Introduzione*, in L. Caetani, *Islam e Cristianesimo*, Soveria Mannelli, Rubbettino, 2002, p. 17.

²¹ L. Caetani, *Maometto profeta d’Arabia*, Roma, Casa Editrice Italiana, 1910, p. 6.

Dr. Carmen Emanuela Ragusa, PhD

**Incontro tra Oriente ed Occidente. Orientalismo in Leone Caetani.
III. Caetani nel dibattito storiografico degli inizi del secolo XX
Encounter between the Orient and the West. Orientalism in Leone
Caetani's Work. III. Caetani in the Historiographical Debate of the
Early 20th Century**

ancora non è nata.”²² Egli è testimone dei segni di decadenza dell'Europa, che va incontro alla prima guerra mondiale ed ha visto il declino della politica e della cultura della società del positivismo tra fine Ottocento e inizio Novecento.

Il tema della decadenza unisce il lavoro storiografico e la vocazione etico-politica di Caetani. Egli, come Levi Della Vida, “fu un figlio dell'età positivista”,²³ sicché “alla canonica storia sacra delle origini dell'Islam, espressa dalla storiografia musulmana, egli oppose un atteggiamento radicalmente scettico e razionalistico”.²⁴ A redigere per l'*Enciclopedia Italiana* la voce relativa a Caetani fu proprio Giorgio Levi Della Vida, che ne lodò la erudizione, l'acuta critica delle fonti, la novità e la genialità della costruzione storica. Egli era legato a Caetani da una comune formazione culturale, a fine secolo XIX imbevuta “di positivismo e di ottimistica fiducia nel progresso umano”.²⁵ Tutto ciò in singolare coincidenza di vedute con il gesuita belga Henri Lammens, “fin troppo radicale eversore della tradizione, il quale in parte subì l'influsso di Caetani e in parte ne ebbe su di lui.”²⁶

Nella sua produzione storiografica Caetani “dietro gli asseriti motivi spirituali tende sempre a vederne degli altri d'ordine materiale.”²⁷ Così, per dirla con Levi della Vida, “Caetani accolse in pieno e portò alle conseguenze estreme la critica radicale [...] ravvisando nella rapida diffusione dell'Islam non già l'effetto dell'entusiasmo dei credenti bensì quello di forze economiche e sociali.”²⁸

Causa primaria della “crisi” di quegli anni è, per Caetani, l'assenza di un principio capace di dare senso e significato al rapido progresso, cui spesso non corrisponde, però, un reale benessere sociale. Una povertà, questa, fundamentalmente morale e dunque tanto

²² G. Levi Della Vida, *Fantasma ritrovati*, op. cit., p. 27.

²³ Ibidem, p. 56

²⁴ Ibidem, p. 56

²⁵ Ibidem, p. 50

²⁶ G. Levi della Vida, *Fantasma ritrovati*, op. cit., p. 33

²⁷ F. Tessitore, *Schizzi e schegge di storiografia arabo-islamica*, op. cit., p. 58.

²⁸ G. Levi Della Vida, *Fantasma ritrovati*, op. cit., pp. 32-33

Dr. Carmen Emanuela Ragusa, PhD

**Incontro tra Oriente ed Occidente. Orientalismo in Leone Caetani.
III. Caetani nel dibattito storiografico degli inizi del secolo XX
Encounter between the Orient and the West. Orientalism in Leone
Caetani's Work. III. Caetani in the Historiographical Debate of the
Early 20th Century**

delle classi agiate, eternamente insoddisfatte, quanto del proletariato. Il Caetani spera non già in una rivoluzione, ma in una rigenerazione spirituale dell'uomo civile. Da questo punto di vista, la sua analisi della società del tempo è lucida e spietata. La vita, nel capitalismo maturo, fondata sull'egoismo del godimento materialistico ed immediato, "diviene addirittura funzione immorale."²⁹ Così, "più progredisce la nostra cultura scientifica, più numerose ed insanabili sorgono [...] immani e tormentose contraddizioni o [...] conflitti tra il mondo dei nostri sentimenti [...] e le conclusioni logiche delle nostre indagini positivistiche nell'impenetrabile mistero che ci avvolge."³⁰ Tale stato di cose pervade la società in tutti i suoi aspetti: "Lo spirito razionalistico ed il positivismo scientifico trionfano per ogni dove, concludendo e recidendo tutte quelle energie morali che davano vita e forza alle religioni [...] sospingono di necessità gli animi ad appagarsi della semplice conoscenza dei fatti materiali, e delle leggi apparenti della semplice conoscenza dei fatti materiali, e delle leggi apparenti che li governano, invitandoli al godimento del presente, senza nessun pensiero dell'avvenire."³¹

Gli effetti di tale situazione sono devastanti dentro e fuori l'Europa. Il tentativo di europeizzare³² popoli lontani e diversi li ferisce ed offende, e questo vale anche rispetto alle popolazioni di fede islamiche, spesso più o meno consapevolmente ritenute in condizione di presunta inferiorità. All'interno rimane, poi, solo la "speranza"³³, fatta di ragione e di fede, di scienza e di vita. La speranza è la democrazia avvertita come costume sociale, una forma di solidarietà sociale in cui scompaiono le differenze di rango, di razza o di condizione sociale, e questo grazie al "grande sollevamento morale",

²⁹ L. Caetani, *La crisi morale dell'ora presente: religione, modernismo e democrazia*, op. cit., pp. 3, 9 e 38-39.

³⁰ *Ibidem*, p. 17.

³¹ *Ibidem*, pp. 22-23.

³² E. Troeltsch, *L'essenza del mondo moderno*, Roma, Casa Editrice Italiana, 1911, pp. 305-344.

³³ L. Caetani, *La crisi morale dell'ora presente: religione, modernismo e democrazia*, op. cit., p. 52.



Dr. Carmen Emanuela Ragusa, PhD

**Incontro tra Oriente ed Occidente. Orientalismo in Leone Caetani.
III. Caetani nel dibattito storiografico degli inizi del secolo XX
Encounter between the Orient and the West. Orientalism in Leone
Caetani's Work. III. Caetani in the Historiographical Debate of the
Early 20th Century**

alla spinta, che “deve venire dagli strati sociali dove più denso è il formicolio umano, dove più sinceri e genuini sono i sentimenti, dove più si soffre e più si spera”.³⁴

Caetani procede oltre le istanze della corrente positivista, amplia il terreno della *Kulturgeschichte*, laddove il tema della decadenza, pienamente avvertito di fronte all'esperienza della grande guerra e alle difficoltà sociali del tempo, gli permette di saldare vocazione storiografica ed impegno politico. A questo proposito, G. Levi Della Vida ha scritto: “Ritengo, infatti, che sia possibile, come ho mostrato altrove, leggere, in confronto, le pagine di storia e quelle etico-politiche di un saggio del 1911, dedicato a *La crisi morale dell'ora presente: religione, modernismo, democrazia*, nelle quali i radicalismi razionalistici e positivistici attribuiti al Caetani si stemperano senza svilirsi, giacché non attenuano convincimenti radicati ma di questi mostrano tutte le sfaccettature, che credo si sintetizzino in un senso del vissuto che non ha il significato del lento fluire della massa sorda e opaca in cui la filosofia affoga, bensì quello della continuità delle molteplici esperienze realizzate e realizzantesi nella battaglia ingaggiata per la certificata scoperta del vero valore dei fatti, quelli che hanno voce non quelli ai quali la voce si vuol dare con vari artifici.”³⁵

³⁴ E. Garin, *Filosofia e cultura*, Roma, Editori Riuniti, 1991, vol. II, p. 669.

³⁵ G. Levi Della Vida, *Arabi ed Ebrei nella storia*, Napoli, Guida, 1984, p. 43.